ANNO XXX. Martedì, 27 Febbraio 1877. N. 60.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** cosi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 67, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Dalby Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. / Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea. *Pagamento anticipato.*

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corr., e coloro, i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma 26 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Pietroburgo tende a correggere l'impressione non buona prodotta dalla corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* di Bruxelle. Non è vero che lo czar abbia ordinato all'esercito russo di passare, il 28 febbraio, il Pruth. In questo giorno spira l'armistizio, è vero, ma siccome le trattative fra la Turchia e la Serbia stanno per approdare a buon punto e probabilmente si combinerà di prolungare la tregua, così la situazione non è per nulla cambiata. Il governo russo aspetta ancora la risposta delle potenze alla nota loro inviata, e perciò subordinerà al carattere di questa risposta e allo sviluppo che prenderanno le cose a Costantinopoli, la sua attitudine ulteriore verso la Turchia. Adunque sarebbe naturale il supporre che, pel momento almeno, la Russia non voglia entrare in azione. Non dimentichiamoci però che la stagione propizia è vicina e che l'esercito formidabile che la Russia ha scaglionato alle frontiere del Sud, non può esser destinato a far da semplice comparsa. Tutte le notizie, d'altronde, che ci giungono dappertutto, concordano nel segnalare nuovi preparativi militari tanto dalla parte della Russia che dalla parte della Turchia. Il *Times* dice che la Turchia ha ricevuto testè dall'America 100 mila fucili Martini-Amico e 400 milioni di cartucce. Le truppe di Osman pascià sono accampate fra Viddino e Zaitcar, composte di 63 battaglioni di fanteria, di 2 reggimenti di cavalleria e di 76 pezzi d'artiglieria. Sono già raccolti i materiali necessari per gettare un ponte e occupare Kalafat.

Una corrispondenza da Londra al *Nord* vorrebbe dimostrarci che il gabinetto inglese sarà forse costretto, dalla forza degli avvenimenti, a modificare le sue opinioni circa i pretesi obblighi imposti all'Inghilterra dal trattato del 1876. « Sino ad oggi - scrive questo corrispondente russofilo - questi obblighi hanno potuto giustificare la politica di inazione dell'inghilterra, e la maggioranza del pubblico ha potuto indirettamente approvare questa interpretazione di lord Derby. Ma giungerà presto il momento in cui l'inazione non sarà più possibile, e allora il gabinetto si troverà nella necessità di proporre dei provvedimenti politici intesi a proteggere gli interessi dell'industria e del commercio inglese, i cui rappresentanti non si sono associati al sistema di lord Derby che nella speranza che l'inazione dell'Inghilterra assicurasse la pace. Oggi nei circoli industriali e finanzari si comincia a comprendere che questa politica d'astensione non salva nulla, non impedirà nulla, e che bisogna pensare all'attitudine che l'inghilterra dovrà prendere il giorno in cui la Russia si farà iniziatrice d'un più efficace intervento a vantaggio dei cristiani d'Oriente. L'Inghilterra deve essa opporsi colle armi all'occupazione eventuale della Bulgaria per parte delle truppe russe? No, mille volte no; rispondono i commercianti e gli industriali, e il governo stesso non osa affermare il contrario. Il prolungarsi della crisi orientale ha prodotto in Inghilterra gli stessi effetti che sul continente: gli interessi materiali insorgono contro la continuazione d'uno stato di cose peggiore della guerra, sopratutto una guerra alla quale l'Inghilterra non è obbligata a prender parte. Le illusioni dei turcofili spariscono a vista d'occhio; non si crede più nè alla virtù dei turchi, nè alla Costituzione di Midhat pascià, nè alla forza di resistenza dell'esercito ottomano; i difensori più energici della Turchia non dubitano più un istante della disfatta pronta e radicale dell'esercito turco, se la Russia si decide ad intervenire militarmente. » Le conclusione a cui arriva il corrispondente da Londra al *Nord* è questa, naturalmente, che il governo inglese dovrà ricostituire il concerto europeo, intendersi, all'occorrenza, colla Russia, accettare come sincere le proteste disinteressate di questa potenza circa la quistione d'Oriente, partecipare direttamente alla soluzione di questa quistione, e senza carezzare delle fisime intorno alla dignità e integrità dell'impero ottomano. Dubitiamo assai che questi desiderii del corrispondente del *Nord*, o, per dir meglio, del governo di Pietroburgo, possano essere soddisfatti dall'Inghilterra. Innanzi tutto, l'opposizione a Londra, che minacciava di rovesciare il gabinetto Disraeli per la sua politica turcofila, oggi batte in ritirata, e lord Derby e lord Beaconsfield sono saldi più che mai nei loro seggi. È inutile poi ripetere ai ministri inglesi e al pubblico del Regno Unito che la Turchia è malata a morte e che è giustizia farla scomparire dall'Europa. Anche convinti, come probabilmente lo sono, dello stato delle cose in Turchia e della necessità di portarvi dei rimedi, i ministri ed il pubblico in Inghilterra non cesseranno mai dal preoccuparsi di chi succederà alla Turchia.

Circa la risposta delle potenze alla circolare russa esiste sempre dell'incertezza. Il *Mémorial diplomatique* ha però da Londra la seguente notizia importante:

Lord Derby ha dato a lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, delle istruzioni per intavolare negoziati col principe Gortchakoff, circa il termine d'un anno che il governo inglese reputa indispensabile alla Porta per soddisfare ai suoi impegni. Gli altri gabinetti, consultati in proposito, si sono pronunciati favorevolmente a questa proposta. Tuttavia queste trattative, oggi ufficiose, non diventeranno ufficiali che in seguito alla conclusione della pace fra la Turchia e i Principati. La risposta definitiva dei gabinetti europei dipenderà molto dalle disposizioni che prenderà il governo russo intorno a così grave questione.

Sull'esattezza di questa notizia del *Mémorial diplomatique* non ci sarà da dubitare, ma è logico però anche il dubbio che la Russia voglia accordare alla Turchia l'esperimento costituzionale per un anno.

All'ultimo momento ci giunge una notizia ancor più importante di quella del *Mémorial diplomatique*. La risposta delle potenze sarebbe già arrivata a Pietroburgo e il governo dello czar l'avrebbe trovata così soddisfacente, che può dirsi oramai sciolta la questione orientale senza complicazioni militari. Avvertasi, però, che non si tratta di un dispaccio ufficiale da Pietroburgo, ma soltanto d'una notizia che dà la *Petersburgische Zeitung*. Bisognerebbe ammettere — se è vera la notizia del detto giornale — che lord Derby ha proprio trovato il progetto conciliatore di tanti interessi, di cui parlarono giorni sono i giornali francesi e i dispacci da Londra.

PACE O GUERRA?

Le idee pacifiche hanno acquistata nelle ultime settimane una grande prevalenza, e l'opinione pubblica d'Europa si è avvezzata a considerare la presente condizione politica con minore diffidenza ed inquietudine.

Non c'è forse un po' d'ottimismo in questo modo di giudicare delle eventualità di guerra e di pace tra la Russia e la Turchia?

Noi crediamo che un giudizio sicuro non si possa fare dello scioglimento delle complicazioni, le quali da un anno pesano sul credito e sul commercio e tengono ansiosi i governi e i popoli. Ma se si considerano le manifestazioni della pubblica opinione ne' varii Stati e le loro necessità politiche e economiche e il contegno della diplomazia e, più di tutto, le cagioni de' dissensi e de' conflitti, non v'ha dubbio che si è più inclinati a ritenere minori le probabilità di guerra che non quelle di pace.

L'accordo delle varie Potenze per mantener la pace è incontestabile. Non c'è che la Russia, la quale possa esser trascinata alla guerra, più dalle difficoltà che trova nel rinviare alle loro case i soldati, dopo i grandi sacrifizi sostenuti per raccoglierli, che non da un desiderio irrefrenabile di lotte e di avventure bellicose. Il contegno degli altri Stati maggiori deve dar a riflettere alla cancelleria di Pietroburgo, perocchè a' nostri giorni non si assume una piccola responsabilità, sfidando l'opinione di tutta l'Europa, per accendere una guerra, la quale non potrebbe più difendersi con plausibili ragioni.

Se la Russia non aveva in animo che di provvedere al miglioramento delle condizioni de' popoli cristiani soggetti alla Turchia, potrà compiacersi di aver raggiunto il suo scopo. Si è imposta dei sacrifici per mobilitare l'esercito, ma ha costretta la Turchia a far delle concessioni che altrimenti non avrebbe ottenute.

Le riforme promesse si attueranno?

Il governo ottomano non domanda altro che gli sia dato il tempo di dimostrar il sincero suo proposito di compiere quei mutamenti, che assicurino a tutti la libertà e la pace, senza distinzione di razze e di fede religiosa.

Non è la prima volta che esso fa tale richiesta e che si vincola con siffatte promesse: ma è la prima volta che si trova isolato, senza speranza di soccorso, qualora, per inettezza o per mal volere, non mettesse in atto le concesse riforme.

Poca fede si può riporre nella Costituzione all'inglese, data da un sultano che pretende di associare la libertà al serraglio e di conciliare la civiltà europea con le prescrizioni del Corano. Ma il solo tentativo è foriero di frutti salutari. Perocchè ormai non c'è mezzo di tornar indietro; le idee novelle sono penetrate anche a Costantinopoli e uno sprazzo di spirito rivoluzionario vi è pure passato sopra.

E i popoli cristiani non si acconciano più a promesse scritte sulla carta, per lasciar passar la bufera. Egino ne vorranno l'adempimento e l'otterranno, se sapranno star desti e uniti, convinti che l'Europa non li abbandonerà nelle loro legittime domande.

L'impero ottomano è in grande decadenza, nè il fanatismo religioso potrebbe recar altro effetto che di accrescerla rapidamente. Se i popoli cristiani si varranno della libertà, per istruirsi e operare concordi, chi sa se non potranno salvare dalla rovina l'impero ottomano, trasformandolo? L'azione della civiltà è lenta, ma sicura, e può risolvere de' problemi, a cui è impotente la spada.

Ad ogni modo non sarebbe equo il togliere alla Turchia i mezzi di fare l'arduo l'esperimento, agli occhi dell'Europa e alla presenza della diplomazia delle grandi potenze.

L'Inghilterra ha in questo tristi circostanze seguita la sola politica che fosse conforme a' suoi interessi pacifici. Ciò è tanto vero che il partito liberale ha potuto criticare e biasimare acerbamente il ministero di lord Beaconsfield, ma non osa presentare una mozione di sfiducia. Ed in verità, qual politica potrebbe esso abbracciare, se andasse al governo?

Si vedrebbe costretto a battere la stessa strada, ma con minor lena ed il cambiamento di ministero non avrebbe altro effetto che d'incoraggiare gli spiriti bellicosi della Russia e di rendere insuperabili quelle difficoltà che ora con molto accorgimento si cerca di appianare.

Tutti i governi sono stati fedeli alle loro dichiarazioni. Coloro i quali persistono a credere che la diplomazia sia una forza occulta e infinta, con due programmi, l'uno palese l'altro occulto, si espongono a terribili delusioni. Ai nostri giorni non è facile ad alcun governo di affermare una politica e seguirne un'altra, di dichiararsi favorevole alla pace e di fomentar la guerra. I popoli hanno voce in capitolo e non indugerebbero a punire chi li avesse ingannati.

Sola la Russia aveva rivelati degl'intendimenti bellicosi: essa sola aveva altamente manifestato il suo disegno di accender la guerra, contro la volontà di tutta l'Europa. E se guerra ancora non vi fu, pur già si risentono dappertutto gli effetti d'una condizione di cose incerta e precaria, che colpisce nel cuore l'attività de' popoli. Le sofferenze degli operai a Lione e a Berlino, a Manchester, quasi in tutti gli Stati, compresa l'Italia, le paure del credito, la scemata produzione debbono avvertire i governi che queste perplessità hanno durato troppo e cagionati troppi danni.

La Russia non potrebbe dichiarar la guerra alla Turchia, senza porsi in contrasto con l'opinione pubblica d'Europa. I risultati che ne spererebbe non corrisponderebbero a' nuovi sacrifici che dovrebbe sopportare. A lei conviene di attendere che l'impero ottomano faccia le sue prove. O è fedele esecutore delle sue promesse, e col concorso de' sudditi cristiani riesce a trasformarsi e il governo dell'imperatore Alessandro si potrà vantare d'aver avuta larga parte a sì grande vittoria della civiltà, o persiste negli antichi errori, ed affrettera la propria rovina, alla quale la Russia assisterebbe con la voluttà di un nemico, sicuro della sua preda.

LA BANCA UNICA

La Banca Toscana persevera nel suo pensiero di promuovere la propria fusione con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Ricordano ancora i nostri lettori la Relazione e le proposte dell'on. conte Cambrai-Digny intorno alle condizioni della Banca Toscana ed alla convenienza di fondersi con la Banca Nazionale.

Nell'assemblea generale della Banca Toscana, tenuta ieri'altro, si sono di nuovo dall'on Cambrai-Digny esposti i rischi e i sacrifici gravissimi che la Banca medesima deve sostenere per far fronte al baratto de' biglietti, e gli azionisti intervenuti all'adunanza hanno all'unanimità approvato un ordine del giorno, col quale, plaudendo all'indirizzo adottato dal direttore generale e dal Consiglio superiore, inteso ad ottenere dal governo del Re provvedimenti e rimedi efficaci, *fino alla facoltà di stabilire la fusione dell'Istituto con la Banca Nazionale nel Regno*, fanno voti perchè si perseveri alacremente nelle iniziate pratiche.

Questa manifestazione della Banca Toscana conferma pienamente le previsioni da noi fatte molti anni addietro e addimostra di quanto male furono cagione al credito nazionale coloro che si opposero costantemente ad una deliberazione, la quale diveniva di giorno in giorno più urgente, di fronte agli imbarazzi crescenti de' minori Istituti di emissione; imbarazzi che li avrebbero già trascinati alla rovina, se il Tesoro da una parte e la Banca Nazionale dall'altra non fossero venuti ognora in loro aiuto col facilitare la riscontrata.

Mentre in Italia il baratto de' biglietti contro altri biglietti è quistione assai spinosa sopratutto per le Banche minori, in Francia, che pur è sotto il regime del corso forzato, si nuota nell'oro e il commercio si lamenta della Banca, la quale dà oro in luogo di biglietti. La riserva metallica della Banca di Francia è così cresciuta (salo ora a 2.230 milioni di franchi) che la Banca cerca ogni occasione di dar oro per diminuire la circolazione de' suoi biglietti, la quale non è che di 2.615 milioni di franchi. Laonde si sforza di non emettere più de' biglietti, sopratutto di quelli di piccol taglio, da 50 a 100 lire, ed ha cessato di prender come danaro i Buoni della Zecca, emessi in cambio di verghe al disotto del titolo; essa li sottomette ad uno sconto di circa 3 e mezzo per mille: essa non ricere più che con una provvigione d'uno per mille le monete d'oro straniere e le verghe di titolo conforme al regolamento. Queste sue deliberazioni sono consigliate alla Banca dall'imposta sui biglietti di Banca e dalla facilità delle contrattazioni de' biglietti di piccolo taglio.

Insomma, sotto il governo del corso forzato, i biglietti hanno un premio in confronto dell'oro. È proprio il corso forzato a rovescio.

QUESTIONE D'ORIENTE

Mentre i giornali inglesi interpretano i discorso del Trono tedesco, in senso pacifico - scrive la *Neue Freie Presse* - secondo le nostre informazioni, nei nostri circoli diplomatici si è d'opinione che il discorso del Trono non avesse già lo scopo di tranquillizzare il mondo politico in generale, ma soltanto di esprimere nuovamente la speranza che la Germania resterebbe affatto illesa dagli avvenimenti. Non si poteva più parlare dell'alleanza dei tre imperatori dal momento che la Russia è in procinto di fare da sola la guerra. Quanto all'espressione: di potenze alleate ed amiche; essa si riferisce all'Austria, all'Inghilterra e forse anche all'Italia.

« A Berlino - prosegue il corrispondente - si è ormai abituati all'idea d'un imminente scoppio della guerra russo-turca e non si nutrono illusioni che, scoppiata che sia la guerra, le influenze ch'essa avrà sull'Europa saranno incalcolabili. Quanto alla conclu-

---

33

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

— Colui che voi chiamate l'uomo è un semplice borghese — diss'ella; — ha i capelli color sabbia ed ha nome Giovanni, il che tanto basta perchè io non ne voglia sapere di lui. Il colonnello de Hamal, invece, è un gentiluomo di eccellenti aderenze, di maniere perfette, di un aspetto gentile, con faccia pallida e interessante, ed occhi e capelli pari a quelli di un italiano. Oltre a ciò, gli è la più dilettevole compagnia del mondo; è un uomo del genere mio, non profondo e serio come l'altro, ma uno con cui posso discorrere in termini uguali, che non mi tormenterebbe e annoierebbe continuamente come l'altro con passioni ed idee profonde ed elevate, e talenti per cui non ho gusto. Ecco come sta la cosa. Non mi stringete tanto!

Rallentai la mia stretta ed ella fuggì via, nè io mi curai di seguirla.

Non seppi resistere al desiderio di ritornare dalla parte del corridoio per dare ancora un'occhiata al dottore, ma l'incontrai sui gradini del giardino, fermo in un punto dove cadeva direttamente la luce da una finestra. La sua ben proporzionata figura non si poteva scambiare, massime che dubito ve ne fosse un'altra così perfetta fra le persone adunate. Egli teneva il cappello in mano e la sua bella e maschia fronte scoperta. Le di lui fattezze non erano delicate come quelle di una donna, non fredde e raffinate; benchè regolari, non erano al minute, si tenui da perdere nell'espressione ciò che acquistavano in simmetria. Molto sentire vi si rivelava e maggiore era quello che si palesava nei suoi sguardi. Tale almeno era il parer mio; a me egli sembrava tutto ciò! e un'indicibile maraviglia mi occupava al pensare che egli potesse essere posposto.

Non era mia intenzione di accostarlo od indirizzargli la parola nel giardino, non essendo la nostra intimità sì stretta da comportarlo. Avevo desiderato osservarlo un momentino tra la folla degli altri, ma trovandolo così solo, mi ritrassi. Ma egli aveva diretto lo sguardo in traccia di me o, per dir meglio, di colei che era prima stata con me; egli scese i gradini e si accompagnò meco pel viale.

— Voi conoscete la signorina Fanshawe? — mi chiese. — Spesso avevo desiderato di chiedervelo.

— Sì, lo conosco.

— Intimamente?

— Quanto intimamente possa desiderarlo.

— Che ne avete fatto di lei, ora?

Mi sentivo la volontà di rispondergli: « Son io forse la sua custode? » ma invece dissi solamente:

— Le ho fatto un buon scossone e gliene avrei dato uno più forte, ma ella mi scappò di tra le mani e fuggì via.

— Vorreste farmi il favore di vegliare sopra di lei per questa sera e osservare che non commetta alcuna imprudenza; che, per esempio, non corra all'aria aperta subito dopo aver ballato!

— Potrò forse badare un pochino a lei, giacchè voi lo desiderate, ma le piace troppo fare a modo suo per sottoporsi volentieri alle osservazioni altrui.

— Ell'è così giovane, così ingenua!

— Per me ell'è un enigma — rispos'io.

— Davvero! chies'egli con molto interesse:

— Perchè?

— Sarebbe difficile il dire queste perchè, difficile almeno, il dirlo a voi!

— Perchè a me per l'appunto?

— Io sono sorpresa ch'ella non sia più lieta che voi siate tanto amico suo.

— Ma essa non ha nè può avere la menoma idea di ciò. È questo precisamente ciò che non posso svelarle! Potrei chiedervi se ella v'ha mai parlato di me?

— Sotto il nome di *Isidoro* ell'ha spesso parlato di voi; ma non fu che negli ultimi pochi minuti ch'io scopersi voi e Isidoro essere una sola persona. E, del pari, ora soltanto ho appreso come Ginevra Fanshawe sia colei a cui voi portate interesse da tanto tempo; che ella è la calamita che vi attira alla via *Fossette*, che è per amor suo che oltrepassate di nascosto i limiti di questo giardino e venite a cercare i biglietti lanciati da rivali.

— Voi conoscete ogni cosa?

— Questo, conosco.

— Da più di un anno ebbi l'occasione di incontrarla in società. La sua amica, la signora Cholmondeley è mia conoscente; perciò la vedo tutte le domeniche. Ma voi diceste che, sotto il nome d'« Isidoro » ella v'ha parlato spesso di me; potrei (senza esortarvi a infrangere il suggello della confidenza) chiedervi qual fosse il modo, quale l'accento delle sue parole? Sono in una grande ansietà di conoscerlo, essendo un po' tormentato dall'incertezza circa i sentimenti ch'ella possa nutrire a mio riguardo.

— Oh, ella muta spesso; si volta di qua e di là come il vento.

— Pure, avrete potuto raccogliere alcuna idea generale?

« Pur troppo! » io pensai « ma non desidero comunicarvela questa idea generale. D'altra parte, s'io vi dicessi che la non vi ama, so che non mi prestereste fede. »

— Voi state zitta? Suppongo che non avete buone nuove da comunicarmi? Non importa! S'ella prova per me positivamente freddezza e avversione sarà un segno ch'io non la merito.

— Dubitate di voi? Vi considerate inferiore al colonnello de Hamal?

— Io amo la signorina Fanshawe assai più che de Hamal non ami alcun essere umano e sarei di lei più fedele e premuroso custode. Relativamente a de Hamal, temo che ella non sia sotto l'impero di un'illusione: io conosco il carattere di quell'uomo, i suoi antecedenti, i suoi eccessi. Ei non è degno della vostra bella giovane amica.

— La mia « bella giovane amica » può conoscerli da sè — diss'io — e conoscere o sentire chi è degno di lei. Se la sua bellezza o il suo cervello non le servono in ciò, ella si merita le rigide lezioni dell'esperienza.

— Non siete voi un pochino severa?

— Anzi, il sono eccessivamente! assai più che non m'importi di mostrarlo a voi. Dovreste sentire le tirate che regalo la mia « bella giovane amica, » e vi dico io che sareste indicibilmente scandolezzato della mia mancanza di tenera considerateza per la sua delicata tempera.

— Ella è tanto amabile che nessuno può far a meno d'innamorarsi di lei! Voi... e ogni donna più attempata di lei deve sentire per una giovanetta sì bella, sì ingenua, sì innocente una specie di tenerezza quasi di madre o di sorella maggiore. Non si piega il vostro cuore verso di lei quando ella ripone nel vostro orecchio le sue pure infantili confidenze? Quanto siete fortunata, voi! — Ed ei sospirò.

— Coteste confidenze le tronco bruscamente di quando in quando — dissi io. — Ma, scusate, dottore! Non vorreste compiacervi di mutar tema per un istante! Qual mai uomo divino è quel colonnello De Hamal! Che naso in quella sua faccia! Perfetto! Falone uno modellato in cera o in gesso, non potrebbe riuscir più bello; e poi che labbra e che mento! E il suo portamento! È sublime!

— De Hamal è un miserabile fantoccio, oltre ad essere un eroe ben meschino.

— Voi, dottore, e ogni uomo di tempra meno raffinata della sua, dovreste sentire per lui una specie di ammirazione affettuosa, pari a quella che Marte e le altre divinità meno delicate devono aver sentito per il giovane e grazioso Apollo.

— Un giuocatore senza principii, uno scioccone — pronunziò il dottor Giovanni brevemente, — che con una mano potrei afferrare un giorno, qualora mi piacesse, alla cintola e gettarlo nel canale.

— Quel dolce angiolino? Qual crudele idea! Non siete un pochino severo, dottore?..

(Continua)

scontata, non solo a Berlino, ma anche a Pietroburgo, non se ne attende alcun effetto sensibile sul corso degli avvenimenti, tanto meno poi quanto alla risposta delle potenze alla circolare russa, di cui, sebbene non sia ancora stata spedita, si conosce già il tenore a Pietroburgo. »

—

Da comunicazioni che i giornali viennesi ricevono da Pietroburgo, la differente larghezza del tracciato delle ferrovie russe e rumene, indusse il governo russo ad acquistare macchine secondo il sistema Hall, che permette il passaggio da ferrovie di tracciato largo a quelle con tracciato più stretto, mediante un apparecchio di compressione. La mancanza sinora di simili macchine è considerata a Pietroburgo come una delle cause principali pel ritardo nel passaggio del Pruth.

Il governo possiede soltanto da poco tempo talune di queste locomotive ed ha conchiuso in fretta un contratto con parecchie fabbriche di macchine, da consegnarsi entro un brevissimo intervallo.

—

Quest'oggi, lunedì, si riunisce a Belgrado la Scupcina. Corrono diverse voci sui successori del ministero attuale. La *Politische Correspondenz* crede più probabile un ministero Marinovich-Zenich. È pure possibile un gabinetto di giovani-conservatori. Come capi dei giovani-conservatori si citano Protschanatz, Zumich, Bogitschevich (cugino del principe), Mijatovich ed il generale Protich.

—

Il gran visir Edhem pascià indirizzò — secondo la stessa *Politische Correspondenz* — una circolare confidenziale ai vali di Giannina, Kossovo ed Adrianopoli, di cui ecco un sunto:

I greci ed i turchi sono dagli interessi comuni condotti a tenere un'attitudine concorde. Gli avversari interni dell'impero, al pari che gli stranieri, rivolgono in prima linea l'acutezza delle loro armi contro questi elementi costitutivi dello Stato ottomano. Se dovesse trionfare il panslavismo, turchi e greci sarebbero ugualmente minacciati nella loro esistenza nazionale.

Il governo imperiale impiegherà tutti i mezzi onde superare la crisi; esso conta però sull'appoggio incondizionato di tutti i greci intelligenti. La difesa solidale degli interessi dell'impero avrà per conseguenza che il sultano farà partecipare agli affari l'elemento greco.

Il *vali* spedì, in via confidenziale, agli ottimati greci questa circolare, e contemporaneamente soggiunse che farebbe di tutto per ristabilire un completo accordo fra turchi e greci.

—

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* telegrafa a questo giornale da Giurgevo, 23:

« A Viddino e nei dintorni si trovano concentrati presentemente 61 battaglioni, 12 squadroni e 13 batterie di campagna. Di questi, 38 battaglioni si trovano a Viddino, 5 a Lom-Palanka, 28 ad Adlič e Zajcar.

« Le truppe hanno un aspetto eccellente; sono armate di fucili Martini, e sono ben vestite; soltanto la calzatura è cattiva.

« Cinquemila uomini lavorano a completare le fortificazioni di Viddino, mediante la costruzione di opere esterne. Di fronte a Kalafat si costruisce una grande trincera. La posizione presso Adlič venne fortificata considerevolmente. Quaranta barche furono comprate e requisite dal governo, e si trovano presso Viddino per essere eventualmente adoperate alla costruzione di un ponte di barche.

« Qui si crede che i turchi occuperanno Kalafat appena i russi abbiano passato il Pruth, ma anche da parte dei serbi, malgrado le tendenze pacifiche della popolazione, continuano alacremente gli armamenti. Ufficiali russi provenienti da Belgrado narrano di considerevoli movimenti di truppe.

« La maggior parte dell'esercito della Drina ed una parte dell'esercito principale serbo furono diretti sul Timok. Quattromila volontari si trovano in marcia su Radujevatz.

« A Berza-Palanka si costruiscono forti trincee. »

—

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 24. — Da Belgrado annunziasi che il ministero annullò le elezioni socialiste di Jagodino e Krakujevatz. Gli ultimi telegrammi della predetta città recano che il ministero può contare su 300 deputati; i conservativi eletti sarebbero 108, i radicali 12.

« *Costantinopoli*, 23. — La pace colla Serbia non sarà firmata che dopo la riunione della Scupcina. L'armistizio sarà prolungato di tre settimane. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 24 *febbraio*. — Se l'on. ministro guardasigilli ha tempo, lo spenda a provvedere alla mancanza di presidenti e di giudici che si lamenta in parecchi tribunali delle nostre provincie. A Vallo, fino a poco tempo dietro, quel tribunale ha amministrato giustizia con un solo giudice titolare, e per tener udienza si doveva di fretta e furia ricorrere o al giudice istruttore, o a qualche aggiunto. Il presidente del tribunale di Monteleone andrà fra giorni via, e non ancora si è nominato il suo successore. Da molto tempo il tribunale di Cosenza è privo del suo successore. L'onorevole Mancini ci pensi, perchè il troppo temporeggiare, o i movimenti affrettati del personale della magistratura, sono due estremi da cui devesi rifuggire nell'interesse dell'esatta e spedita amministrazione della giustizia.

Nè dovrebbe l'on. guardasigilli tenere in maggior conto le informazioni private di quello che tenga le informazioni d'ufficio. Oramai la magistratura è in parecchie parti destituita di prestigio per le pressioni e le influenze di certi elementi locali politici; se non si vuole destituirla del tutto, non si accolgano con troppa facilità commendatizie o sollecitazioni di questo o quel deputato.

Nè il ministro dell'interno è felice nella scelta dei R. delegati preposti all'amministrazione di alcuni municipi. È da due mesi che dura la missione di un certo avvocato Moro, R. delegato a Nicastro, e non c'è speranza che sia presto convocato il corpo elettorale. Gran malumore ha destato un così lungo esercizio di una carica che per sua indole e missione non è che provvisoria e temporanea, e che, quanto meno dura, tanto dà più agio ai cittadini di veder bene regolate le cose del loro comune. Ma l'avvocato Moro par che si goda a tenere il comando del municipio, e il ministro è sordo alle rimostranze dei cittadini e della stampa locale. Nè le cose del municipio di Catanzaro vanno meglio; il nuovo sindaco non pare che sia bene accetto; parecchi consiglieri ed assessori si sono dimessi. Questo stato anormale ed incerto dei municipi di qualche importanza delle nostre provincie, pare lieto e felice, se si paragona a quello dei municipi di minor conto.

Nei piccoli paeselli le gare sono più che mai diventate ardenti, fuorchè la fazione vincitrice è sopercchiante e prepotente. Il grido che si è fatto risuonare contro i moderati, la guerra spietata che si muove loro dal centro dello Stato ha la sua eco e produce i suoi effetti anche nei piccoli centri. E in questi la lotta degenera in deplorevoli personalità, e siccome la coltura e la pratica della vita pubblica sono scarse, così l'avversario politico è un nemico personale. In Cusinga, comunello della provincia di Catanzaro, è avvenuto un fatto che vi dà la misura del grado a cui sono giunte le gare municipali. La famiglia del sig. Giacinto Bevilacqua, sindaco del comune, impegnò colla famiglia dell'ex-sindaco, sig. Sensese, un vero conflitto in pieno giorno. Da una parte o dall'altra, parenti ed amici si schierarono come su di un campo di battaglia e si scaramucciò un po' di tempo a colpi di fucile e tre individui rimasero feriti, uno dei quali si assicura esser morto. Considerato il bell'esempio che si è dato a quei cittadini! Il sindaco, che esercita le funzioni di agente di pubblica sicurezza, venire alle mani coi suoi amministrati, e mettere sossopra il paese ed usare le armi e la sua autorità per commettere reati gravi! Quale provvedimento ha preso il ministero, a cui saranno noti questi fatti?

A Tolve in Basilicata si è in questi giorni deplorato un grave abuso di cui si assicura esserai resi colpevoli alcuni carabinieri. Ecco i particolari del fatto. Un agente del signor F. Castelluccci recava una lettera al suo padrone; i carabinieri lo fermarono gli tolsero la lettera, l'aprirono, la lessero e gliela dettero di nuovo. È permesso leggere le lettere indirizzate ad altri? Noto tutti questi incidenti perchè essi dimostrano pur troppo che gli uomini sono corrivi agli abusi, dimostrano altresì che la disciplina e il sentimento del dovere si sono rallentati in alcune parti, e che tutto quel gridio che s'elevava un tempo dai nostri avversari quando accadeva alcun fatto simile non era che una santa collera di opposizione sistematica. Oggi imparino a proprie spese che altro è dire, altro è fare, e che a governar bene si richiedono molte altre qualità che non sono certo in gran copia nel loro partito.

Molti deputati di sinistra hanno firmato un manifesto con cui raccomandano agli elettori la candidatura dell'av. Minervini nel collegio di Maglie. Il Minervini non venne eletto nel suo collegio nelle ultime elezioni; proposto in altri collegi, quegli elettori non ne vollero sapere di lui. Ora a furia di manifesti e di firme si vuole far attecchire a Maglie una candidatura non accetta altrove. E da sperare che il buon senso di quegli elettori non si faccia sorprendere, e che guardino intorno per conoscere se la provincia di Lecce non ha bisogno di cancellare con un vero atto di vera riparazione gli errori commessi nel 5 e nel 12 novembre 1876.

Poche notizie artistiche.

Mercoledì sarà rappresentata al Fiorentini una delle più gaie commedie di Accio Plauto: *Aulularia* o la *Pentola del tesoro*, e che a Torino, dove solamente fu rappresentata dalla compagnia Zerri-Lavaggi, ottenne un bel successo. Questa sera allo stesso teatro si reciterà la nuova commedia del Dominici: *Follie d'estate*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 26 febbraio.

(21ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente di un elenco di omaggi e di un sunto di petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi

PRES. L'ordine del giorno reca innanzi tutto l'interpellanza del senatore Brioschi al ministro dei lavori pubblici sopra la sistemazione del Tevere per preservare la città di Roma dalle inondazioni.

La parola spetta all'on. Brioschi.

BRIOSCHI svolge l'annunziata interpellanza al ministro sui ritardi avvenuti nella prima serie dei lavori del Tevere e sulla mancanza di studi necessari agli uomini di scienza per la risoluzione finale del problema relativo ai suddetti lavori.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici). Dopo avere ringraziato l'on. Brioschi per la forma gentile con cui ha svolto la sua interpellanza, l'on. ministro entra nel merito della interpellanza.

Sul primo punto riguardante la prima serie dei lavori contemplati dalla legge del luglio 1876, risponde che il lavoro di sgombro dell'alveo ritenuto dallo stesso senatore Brioschi come di primissima urgenza non subì ritardo alcuno per parte dell'Amministrazione, imperocchè fra il voto definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici e la pubblicazione dell'avviso d'asta decorse appena il tempo indispensabile per la procedura stabilita dalla legge.

Fu stipulato il contratto coll'impresa Campos il 5 dicembre: l'on. ministro nota che sono accordati tre mesi all'Impresa pei lavori preparatorii per provviste di macchine, attrezzi, onde è che al 5 marzo prossimo soltanto i lavori dovranno essere incominciati e l'amministrazione avrà diritto di sindacare l'operato dell'impresa se i lavori non saranno intrapresi.

Quanto agli altri lavori erano pronti i progetti fino dall'agosto, ma per diverse ragioni dovettero sottoporsi al Consiglio comunale di Roma i tre quesiti già noti, ai quali fu data risposta soltanto il 14 di questo mese.

Risoluta la questione dal Consiglio comunale di Roma in favore dei muri verticali ed approvata la deliberazione del Consiglio di Stato, si è immediatamente pubblicato l'avviso d'asta per due dei più importanti tagli, quello cioè della Farnesina e della Regola, con che fra opere ed espropriazioni sono già impegnati circa 5 milioni sui 10 assegnati colla suaccennata legge. Altri progetti sono ormai in via di ultimazione e quanto allo studio raccomandato già dal Senato intorno ai *fognoni* fu nominata dal Municipio una Commissione la quale è presieduta dall'ispettore Pareto e non è a dubitarsi che in breve tempo prenderà le sue conclusioni. Il ministero non ha pul mancato d'interpellare per la parte igienica il Consiglio supremo di sanità onde è che crede di non avere per nulla mancato alla parte che gli spettava perchè i lavori predecessero il più regolarmente che fosse possibile.

Passando alla seconda parte della domanda del senatore Brioschi, l'on. ministro ricorda che i progetti messi in campo e più generalmente sostenuti per la seconda e maggiore serie dei lavori destinati a liberare Roma dalle inondazioni riguardavano, oltre gl'interni, lo scaricatore di una parte delle piene a monte di Roma ed i rettifili a valle. Di questi il progetto è già compiuto per una spesa di 11 milioni, mentre per lo escaricatore lo sarà in breve. Quanto ad altre qualità di studi a cui ha accennato l'onorevole Brioschi, l'on. ministro dice che in materia tecnica egli pone la sua fiducia nell'ingegnere che ha l'incarico di tali studi ed assicura che lascierà al proposito la più grande larghezza.

L'on. ministro assicura che dal canto suo farà tutto il possibile per soddisfare il legittimo desiderio di Roma, dolente che questi lavori del Tevere siano i soli che si possano dire assicurati. In questa Roma, che ha avanzi e memorie di meravigliose grandezze compiute dagli antichi, mi contrista, conclude l'on. ministro, e mi umilia che l'attività dei tempi presenti non sia degna del tradizionale ardimento romano.

BRIOSCHI ringrazia l'on. ministro degli schiarimenti dati, soggiungendo brevissime osservazioni.

PRES. L'ordine del giorno reca in second luogo un'interpellanza dell'onorevole Gioacchino Pepoli al ministro dei lavori pubblici sulle opere di arginatura del Po presso Bondeno.

La parola è all'on. Pepoli.

PEPOLI GIOACCHINO deplora che i lavori di arginatura del Po presso Bondeno siano imperfetti e non costruiti come le popolazioni il desideravano. Essi non sono sufficenti ad impedire i pericoli e le disgrazie dei tempi passati.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) ringrazia l'onor. Pepoli per aver richiamata l'attenzione del governo su quei lavori, i quali decidono del benessere e dell'avvenire di quelle popolazioni. Il ministero terrà conto delle osservazioni dell'on. interpellante ed avrà cura di provvedere secondo che le circostanze lo richiederanno.

Si prosegue la discussione sul progetto di legge relativo ai conditti d'attribuzione.

PEPOLI GIOACCHINO confuta il senatore De Cesare principalmente in relazione ai punti del di lui discorso dove sostenne che la Costituzione nostra diversifica dalla Costituzione belga in quanto, che per quella è espressamente stabilita l'assenza e rispettiva indipendenza costituzionale dei tre poteri, mentre per la Costituzione nostra la giustizia, cioè l'ordine giudiziario, emana dal Re, e così sparisce la base dei tre poteri fondamentali.

L'on. senatore risponde che sopra questo punto fondamentale le due Costituzioni concordano nella sostanza; dappoichè l'una statuisce che *la giustizia emana dal Re*, l'altra che la giustizia *è fatta in nome del Re*, due formole equivalenti, dice l'oratore, e si fa a dimostrarlo con analoghe argomentazioni. Conclude riportandosi alle cose già dette dal senatore Borgatti.

DEODATI è nello stesso ordine d'idee del senatore Borgatti al cui discorso di frequente si riporta. Loda grandemente la legge del 1865 per l'abolizione del Contenzioso amministrativo e dimostra largamente che il progetto di legge che ora si discute non è se non la logica ed inevitabile conseguenza di quella legge.

Confuta anch'egli l'assunto del senatore De Cesare riguardo alla questione costituzionale dei poteri, difendendo la tesi del senatore Pepoli, e sostenendo che anche per lo Statuto nostro è principio elementare che il potere giudiziario è uno dei tre poteri fondamentali dello Stato. Cita fra gli altri esempi quello dell'impero austriaco che, sebbene diffidente sommamente della magistratura, non pensò mai a distogliere dai giudici ordinari le giurisdizioni amministrative.

FERRARIS dichiara di voler camminare colla scorta soltanto della ragione. Elimina ogni influenza politica dalla questione presente.

Combatte i preopinanti che, a suo avviso, hanno teoricamente dissertato sulla distinzione tra le giurisdizioni speciali e le eccezionali.

L'oratore, dopo molte altre considerazioni in favore dell'antico progetto di legge, il quale attribuiva al Consiglio di Stato la giurisdizione sui conflitti, e contro l'attuale dice che non proporrà emendamenti e spera che il Senato vorrà respingerlo.

BORGATTI, FERRARIS O DE CESARE parlano per fatto personale.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio.

(58ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MACCHI chiede l'urgenza per una petizione concernente l'esercizio della professione di farmacisti e raccomanda la massima sollecitudine per la discussione del Codice sanitario.

NICOTERA (ministro dell'interno) assicura che terrà conto di questa raccomandazione.

GRIMALDI e PISANITRI chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. annunzia il seguente risultato della votazione di sabato per la nomina della nuova Commissione del Regolamento.

Schede votate N. 201 — Maggioranza 102.

Rimasero eletti avendo ottenuta la maggioranza gli on. deputati:

Macchi con voti 137; Mussi Giuseppe 130; Corbetta 126; Ercole 126; Lovito 117; Pissavini 107; Marazio 104.

Indi ebbero maggiori voti e si dovrà procedere al ballottaggio fra gli on. Perazzi con voti 100; Maurigi 94; Biscaretti 60; Castellano 49.

Ebbero voti:

Bertani Agostino 41; Nanni 32; Indelicato 31; Corte 31; Rasponi 30; Di Rudinì 30; Leardi 30; Melchiorre 28; Tenca 19; Salaris 18; Grimaldi 12; Comin 11. Gli altri voti dispersi.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio fra gli on. Perazzi, Maurigi, Biscaretti e Castellano.

NICOTERA (ministro dell'interno) prega l'on. De Renzis e Sorrentino a permettere che le loro interrogazioni sieno riaviate dopo la discussione generale della legge sulle incompatibilità parlamentari, affine di non interromperla nuovamente.

SORRENTINO e DE RENZIS aderiscono.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta un progetto di legge per alcune nuove strade rnotabili nelle provincie napolitane e domanda che sia inviato alla Commissione del bilancio.

La Camera aderisce.

MERZARIO presenta la Relazione sul progetto di legge concernente l'aumento di stipendio degli insegnanti delle scuole secondarie.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni ha depositato in segreteria gli atti relativi all'elezione contestata del collegio di Ascoli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

PRES. L'on. relatore ha facoltà di proseguire il suo discorso, incominciato sabato.

MUSSI GIUSEPPE (relatore) crede sia pericoloso connettere la riforma elettorale colle incompatibilità ed avverte i suoi amici che connettendo le due questioni non si giova alla causa dell'estensione del suffragio, che sta tanto a cuore agli amici della libertà.

La Commissione respingerà gli ordini del giorno sospensivi o quelli che cercassero una connessione intima e necessaria fra le due questioni.

L'on. relatore risponde ad alcune delle obbiezioni fatte al progetto di legge dall'on. Berti e discorre della cifra spaventosa del numero degli impiegati che sonvi in Italia, esposta dall'on. Manfrin nella seduta di venerdì.

Difende le proposte della Commissione e dice che quella concernente la sospensione dello stipendio agli impiegati non è una disposizione draconiana, ma una disposizione limitativa che tende a stabilire l'eguaglianza tra tutti i deputati.

L'on. relatore svolge molte considerazioni in appoggio del progetto di legge ed accita la Camera ad approvarlo, riservandosi di esporre sugli articoli le idee della Commissione intorno agli emendamenti.

PRES. La parola spetta all'on. ministro dell'interno.

NICOTERA (ministro dell'interno) sarà brevissimo, sia perchè non ha l'animo disposto a lunghi discorsi, sia perchè la Camera dev'essere stanca di questa lunga discussione generale.

Il governo presentando questo progetto di legge ha creduto corrispondere ad un desiderio del paese, espresso anche in un ordine del giorno della Camera. Si meraviglia dell'accusa che al progetto si dieda di essere illiberale. Coloro che quest'accusa hanno affermato, per essere logici, dovevano proporre l'abolizione di tutte le incompatibilità, anche di quelle che la legge vigente contempla.

Il governo ha creduto con questa legge mettere la nostra legislazione all'unisono con quelle dei paesi più civili.

L'on. ministro cita le epoche nelle quali le questioni d'incompatibilità si discussero in Inghilterra, in Francia e dice che l'attuale ministero dovea presentar questa legge anche come eredità dei suoi predecessori.

Dice che la riforma nelle incompatibilità è ben diversa dalla riforma elettorale e non crede che il suffragio universale sia una panacea per la nazione. In Francia col suffragio universale si mantennero sempre le incompatibilità, anzi, più il suffragio si allarga e più si sente il bisogno delle incompatibilità.

Respinge il concetto di coloro che in questa legge videro un'offesa alla dignità del Parlamento, che trattasi, invece, di rialzare colla legge proposta.

Dichiara d'aver tutto il rispetto per coloro che, impiegati dello Stato, furono anche deputati dal 1848 in poi. Ma la questione va esaminata da un altro punto di vista.

In Italia abbiamo 434 professori ordinari di Università e l'on. ministro prega la Camera di considerare che bisogna preoccuparsi non solo del diritto degli elettori e dei professori, ma anche del diritto dei contribuenti, dei padri di famiglia e degli studenti. E si noti che gli elettori non scelgono poi i peggiori, ma i migliori professori per farne dei deputati; scelgono, per esempio, i Berti, i Mancini. E ciò danneggia la scienza e gli studi.

Ammette che il magistrato deputato si mantenga, nel render giustizia, estraneo alle preoccupazioni politiche, ma non si può disconoscere che il magistrato deputato è un uomo politico, che fa programmi elettorali e si mischia alle lotte dei partiti. La necessità di sezioni temporanee di Corti giudiziarie ha provato che c'è insufficenza nel numero dei magistrati e il Parlamento toglie ora alla giustizia i magistrati migliori.

L'on. ministro dice che è pur pericoloso distrarre dall'esercito le migliori intelligenze militari e dice che con ciò non si rende certamente un servigio all'esercito, che ha bisogno dell'attività continua dei suoi migliori ufficiali.

Crede che nel progetto di legge sia tenuto conto a sufficienza dell'opportunità di avere nella Camera uomini speciali nelle varie questioni, poichè si ammette un numero di professori, di magistrati, di generali.

Espone le ragioni per le quali i colonnelli debbono essere esclusi dalla eleggibilità. Essi hanno la responsabilità della direzione del reggimento, e la loro azione e sorveglianza continua è necessaria.

L'on. ministro, esaminando il progetto di legge in rapporto alle istituzioni, dice che esso è utile alle istituzioni monarchiche. E il governo ha il dovere di presentare leggi che tendano a consolidare quella monarchia, alla quale l'Italia è devota non solo per gratitudine, ma per interesse. Quel giorno in cui la monarchia fosse in pericolo, sarebbe minacciata l'unità italiana.

L'on. ministro non rileverà su quest'argomento frasi che sono destinate a rimanere là donde si emisero.

D'on. ministro parla poi della riforma elettorale e dice che la promessa di tale riforma fu fatta dal Re. Se il Parlamento non fosse stato sciolto, a novembre il progetto di riforma sarebbe stato presentato. È inutile domandare se il progetto si presenterà, giacchè la promessa della presentazione fu fatta in nome del Re. La presentazione si farà quando al governo parrà che sia giunto il momento opportuno (*Ilarità*).

Quando il momento sarà opportuno il governo non avrà bisogno che gli si chieda la riforma elettorale. Il tempo opportuno sarà quando saranno state discusse le leggi amministrative e finanziarie che il paese reclama.

Quella che ora si discute è legge politica e perchè se ne aggiungerebbe un'altra di carattere politico? Il paese non la reclama.

L'on. ministro dice che la questione è semplicissima. Il governo manterrà la sua promessa circa la riforma elettorale, ma la manterrà quando crederà opportuno il momento. Queste dichiarazioni sono chiare e devono bastare a coloro che domandano la riforma elettorale. Se non se ne contentano, vuol dire che non hanno fiducia nelle promesse del ministero.

L'on. ministro risponde poi ad alcune obbiezioni dell'on. Berti.

Dice che certe capacità amministrative distinte si perdettero nell'Oceano parlamentare e furono inutili mentre utilissime erano state negli uffici. C'è mancanza di amministratori mentre c'è abbondanza di uomini politici.

L'on. ministro eccita la Camera a pronunziarsi, avvertendola che il governo non le invierà progetto i magistrati riguardi, perchè concerne direttamente più il Parlamento che il Governo.

L'on. ministro si riserva di esporre le sue idee sui vari emendamenti, ma dichiara fin d'ora che il ministero respinge assolutamente la proposta di sospendere lo stipendio ai deputati impiegati che fossero ammessi nella Camera.

Svolge delle considerazioni contro quella proposta, della quale dimostra anche la pratica inapplicabilità.

Parlando delle esclusioni per ragioni di affari, dice di non comprendere l'opportunità di escludere gli avvocati che danno pareri, consulti ad una Società sussidiata dallo Stato.

Non ammette poi le esclusioni degli stipendiati della Lista Civile e dall'Ordine Mauriziano. Non ammette l'ineleggibilità dell'avvocato generale erariale.

Dichiara poi che non accetta alcuna proposta sospensiva ed eccita la Camera a prendere una decisione.

PRES. La discussione generale è chiusa.

CALA presenta la Relazione della Commissione d'inchiesta sulla elezione del collegio di Canicattì.

BENTANI AUGUSTINO chiede la parola per fatto personale in risposta all'on. relatore, che gli aveva indirizzato saluto un'interrogazione. Parla della democrazia e del suo ideale.

PRES. On. Bertani, qui siamo tutti del partiti della monarchia costituzionale e tutti abbiamo prestato giuramento di fedeltà.

La Camera delibera che la interrogazione dell'on. Martini al ministro dell'interno si svolga domani.

Si passa allo svolgimento delle varie proposte.

MERIZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre passa alla discussione degli articoli dell'attuale progetto, esprime la propria fiducia che il ministero sarà per presentare, entro un tempo possibilmente breve, la proposta di estensione del diritto elettorale politico. »

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto pure dall'onorevole Maiocchi:

« La Camera considerando l'attuale progetto sulle incompatibilità parlamentari come una introduzione alla riforma elettorale alla quale i criteri di esso intimamente connessi, necessariamente si collegano, e come un impegno del governo a sollecitare la presentazione del progetto di legge per l'allargamento del suffragio, passa alla discussione degli articoli. »

TAIANI dichiara d'esser favorevole al concetto della legge, ma non alla forma di esse, che gli urta, anzi, i nervi. Non vorrebbe ineleggibilità, ma incompatibilità bene distinte e definite. Questa che si propone è una vera riforma della legge elettorale e alla legge elettorale dev'essere annessa.

L'oratore svolge molte considerazioni per dimostrare che si fa cosa non seria facendo una legge la quale deve necessariamente rispondere ai principii e ai sistemi che prevarranno nella legge sulla riforma elettorale.

Dice che i deputati colpiti dalle incompatibilità si dimetteranno e se non saranno rieletti, verranno privati d'un diritto acquisito.

L'oratore dice che coll'approvazione del progetto di legge si fa un colpo di Stato parlamentare e che si aprirà l'adito ad altre leggi di questo genere, pericolose pel sistema parlamentare.

Dice che approvando questa legge la Camera italiana diventerebbe la meno seria Assemblea dell'Europa.

Soggiunge altre considerazioni e conchiude dichiarando che il progetto è contrario alla logica, al buon senso e alla moralità.

NICOTERA (ministro dell'interno) dice che l'on. Taiani ha fatto una carica a fondo contro la legge e si meraviglia che l'on. Taiani sia venuto a fare una specie di eccitamento ai deputati impiegati a dimettersi se passa questa legge.

Dice che questo progetto di legge fu presentato anche in omaggio a un ordine del giorno che il Parlamento ha votato 43 anni sono.

Sostiene che la legge sarebbe odiosa, se avesse applicazione immediata, perchè darebbe l'ostracismo ai deputati che dovrebbero immediatamente uscirne. Per ora lo scioglimento della Camera non è in mente di alcuno, e con questa legge non si tratta che di diminuire il numero degl'impiegati, di limitarlo. Non si tratta di ostracismo, ma di limitazione del numero degl'impiegati.

L'on. ministro dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno perchè esprime dei dubbi sul mantenimento della promessa che il governo ha fatto.

MACCHI pronunzia brevi parole per fatto personale.

TAIANI parla pure per fatto personale e dichiara che ritira la sua proposta sospensiva, non avendo intenzione di fare una dimostrazione di sfiducia nel ministero.

CAVALLOTTI ritira pure il suo ordine del giorno.

PRES. Essendo ritirati gli ordini del giorno, domani si passerà alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta a ore 6 e 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Noi non comprendiamo assolutamente come la più gran parte dei regolamenti di polizia urbana restino qui lettera morta.

Degli articoli di cui il Regolamento è composto alcuni sono affatto dimenticati, altri si fanno osservare quando ne capita il destro.

E poi, quasi che tutti i cittadini non dovessero essere avanti alla legge eguali, in alcuni quartieri della città si intimano contravvenzioni per certe trasgressioni, in altri nessuno si dà pensiero di ottemperarvi, nessuno di punire i contravventori.

Se dovessimo fare l'enumerazione delle trasgressioni non punite, non la finiremmo più.

Non avendo sott'occhio il Regolamento di polizia urbana non ricordiamo il testo dell'articolo che vieta alle vetture di correre strenatamente per le vie della città. Sappiamo però che esiste.

Ora domandiamo, come avviene che a quei veicoli a due ruote che sono conosciuti sotto il nome di *velocini*, si faccia sempre piena libertà di volare più che correre per le strade con gravissimo pericolo dei cittadini?

Or fa qualche giorno uno di questi urbi villanamente una povera donna che cadde stramazzone per terra e ci vera ventura se non rimase che leggermente offesa.

Ieri sulla piazza di S. Pietro un altro vollatino passò sopra il corpo di un povero uomo che tutto contuso e con un braccio spezzato fu portato al vicino ospedale per medicarsi.

Alcune guardie che videro da lontano il triste fatto corsero per lungo tempo dietro al veicolo che uscendo precipitosamente dalla porta Cavalleggeri non fu potuto raggiungere e disparve.

Noi preghiamo che a porre un freno a tali abusi, che restano quasi sempre impuniti, venga almeno ordinato dal Municipio che questo genere di vetture, al pari delle altre, vadano sottoposte alla legge che ordina di avere una tabella col numero.

E v'è una duplice ragione per esigere che i volantini abbiano il loro numero, ed è che questi veicoli sono dai loro proprietari affittati a giornata ed a ore al primo che capita. E siccome ordinariamente chi prende in affitto quelle vetture è persona inesperta nell'arte di condurre un cavallo, così le disgrazie sono tanto più frequenti, è perciò debito dell'autorità di prevenirle.

—

Il giornale inglese la *Pall Mall Gazette* consiglia le autorità del nostro paese di ridurre i divertimenti del nostro famoso carnevale romano alla metà, cioè a soli quattro giorni.

La quaresima ci vieta di entrare in un argomento che sarebbe or fuor di proposito e ci risparmiamo di metterlo fuori in fin d'anno, cioè quando i Comitati delle feste incominciano a darsi moto per organizzare quelle serie di divertimenti che riescono per ciò appunto freddi e insipidi, perchè sono troppe prolungati.

—

Omnia tempus habent. Il *festival* data ieri sera al Politeama riuscì come una vera festa quaresimale.

Pronto maschere, pochissime signore (diciamo signore per modo di dire), ballerini rari e svogliati e spettatori tanti quanti occorrevano, perchè la sala non fosse vuota.

Coloro che vi si recarono per divertirsi, tanto per non mostrare di essere restati delusi, trovarono il modo di ridere e darsi un po' di sollazzo contraffacendo con le voci le più strane il banditore dei numeri della lotteria, finita la quale uscirono tutti abbastanza soddisfatti di quel divertimento improvvisato e discretamente grottesco.

—

Il registro della Questura, che per qualche giorno è restato in bianco, ci nota oggi alcuni arresti fatti in seguito di marachelle scoperte.

Quattro fornaciari furono ieri sorpresi ed arrestati dalle guardie, mentre tentavano di scavalcare un muro di cinta di un oste con lo scopo di derubarlo.

Fu egualmente arrestato un muratore che avea rubato ad un pizzicagnolo una quantità di burro.

Cadde pure nelle mani della polizia un tale negoziante di mobili di Firenze, il quale dopo aver commesso in Firenze alcune truffe e appropriazioni indebite, erasi rifugiato in Roma forse nella convinzione che la giustizia non lo arrivasse.

—

La Società italiana delle scienze, detta dei XL (già residente in Modena ed ora in Roma), ha conferito i seguenti premi per l'anno 1876:

1° A sir William Thomson, professore di filosofia naturale all'Università di Glasgow, il premio istituito dal Matteucci pel fisico italiano o straniero che con opere o scoperte abbia maggiormente contribuito al progresso della scienza;

2° Al prof. Emanuele Fergola, dell'Università di Napoli, il premio istituito con R. decreto 13 ottobre 1866 per la migliore Memoria di matematica;

3° Al prof. Francesco Rossetti, dell'Università di Padova, il premio, parimenti istituito col prodetto decreto, per la migliore Memoria nelle scienze fisiche e naturali.

—

Ci è pervenuto un grazioso componimento poetico del signor Antonio Soldà di Este, intitolato: *Il conte Nello*, e lo abbiamo letto con vivo piacere, siccome quello che per venustà e dignità di verso, è invero pregevole.

Sappiamo che il signor Soldà ha presentato il suo poemetto in omaggio di devozione a S. M. il Re e alle loro Altezze Reali i Principi ereditari, che hanno fatto testimoniare all'offerente il loro gradimento ed esprimere i loro ringraziamenti con lettere per l'autore assai lusinghiere.

—

È uscito il 2° numero, anno secondo, del *Bollettino* della Società dal patronato degli emigranti italiani. Esso contiene le seguenti materie:

Intorno ad una legge sull'emigrazione (Relazioni e corrispondenze), pag. 25 — Atti del Ministero dell'interno relativi all'emigrazione, pag. 30 — Nostra corrispondenza: corrispondenza estera — La nuova legge sull'immigrazione e colonizzazione nella Repubblica Argentina, pag. 35 — Lettera da Rosario di Santa-Fè, pag. 39 — Lettera da Lima (Perù), pag. 43 — Notizie diverse, pag. 45 — Bibliografia, pagina 48.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA
DI ROMA

Seduta del 25 febbraio 1877

Presidenza del professore C. Maggiorani

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale, la comunicazione della corrispondenza e la presentazione delle opere venute in dono, il socio Piermarini, tornando sull'argomento della occlusione vulvosa e vaginale nei casi di fistola vescico-vaginale, si domanda se in seguito agli inconvenienti e ai danni reali, molto sapientemente segnalati dal signor Mazzoni in altra seduta, non sarebbe il caso di proscriverne affatto, consigliare la operazione della occlusione.

Il signor Mazzoni riassume il dottrinale clinico della occlusione, per dimostrare che se la necessità di questa operazione può dirsi relativa quanto all'operando, non mancano però casi in cui può divenire assoluta dinnanzi alle vedute del clinico.

Questa questione del tutto incidentale non ha altro seguito.

L'ordine del giorno porta la presentazione di un operato per parte del signor Mazzoni Trattasi di un giovane artigiano che, dopo aver subita la resezione del collo e della testa dell'omero per circa 6 centimetri, il Mazzoni operò dell'ablazione della intera scapola per essere attaccata in varii punti dalla carie.

Il giovane operato conserva l'arto, e sono già possibili alcuni movimenti di flessione del braccio.

Il signor Mazzoni, dopo aver dato uno sguardo alla letteratura chirurgica di questa operazione, si prefigge di fare sui vari muscoli del braccio di questo malato alcuni esperimenti colle correnti elettriche.

A questa presentazione tiene dietro la comunicazione di alcune nuove vedute del sig. Colasanti sulla degenerazione dei nervi recisi. Dette occasione alle medesime la scoperta istologica, fatta dal Boll, dei *segmenti della guaina midollare*, interposti ai così detti *strangolamenti* del Ranvier.

Secondo le esperienze del Colasanti si ha che il processo di degenerazione della fibra nervosa invade contemporaneamente tutto il tratto del nervo, dal punto cioè reciso alla periferia e che i globuli grassi descritti da altri autori come caratteristici della degenerazione dei nervi, hanno origine esclusivamente dai detti *segmenti midollari*.

Il signor Durante parla in seguito di un *mixo-sarcoma* del piede, venuto in seguito ad artrite fungosa. La rapidità di sviluppo di questo tumore verificatosi solamente nell'ultimo periodo della malattia, e che suggerì al Durante l'amputazione del piede, dette anche a divedere che il tumore era di origine secondaria. Fatte alcune considerazioni sulla sua struttura istologica, presenta all'Accademia il preparato anatomico del tumore conservato nell'alcool.

La seduta ha termine con una discussione isto-patologica sulla natura e formazione della cosidetta *cellula gigante*. A questa discussione dettero motivo alcuni studi dei dottori Cacciola e Milone, dai quali risulterebbe la detta cellula altro non essere che la trombosi delle piccole vene ed arterie e dei vasi linfatici. Questo giudizio assoluto al quale si associò il sig. Durante, non sembra diviso dal sig. Marchisava. Tra questi due soci ha luogo una breve discussione, terminata la quale il presidente, stando alle dichiarazioni del sig. Durante che promette ulteriori studi in proposito, si riserba di sottoporre quest'argomento alla discussione ed al giudizio dell'Accademia in altra seduta.

L'adunanza è sciolta alle 3 pom.

—

ECCLISSE TOTALE DI LUNA

visibile in Roma la sera del 27 febbraio 1877.

Primo contatto coll'ombra	Ore 6 20
Principio della totalità . .	» 7 47
Mezzo dell'ecclisse . . .	» 8 5
Fine della totalità . . .	» 8 53
Ultimo contatto dell'ombra	» 9 51

La luna nasce ecclissata nella penombra alle ore 6 e 18 minuti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758 7

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 Minimo = 2,8

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 5.45

Vento dominante Da Nord a Sud Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli, Sereno, bellissimo.

—

Perquisizione del « Pungolo » di Milano

On. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Per tutta risposta alla supposizione accolta nel reputato giornale di Lei in che gli *articoli* (o non *corrispondenze*, come erroneamente si è ripetuto da varii giornali ed anche in un telegramma milanese all'*Opinione*) del *Pungolo*, che hanno dato luogo alla perquisizione dell'autorità negli uffici di quel giornale, fossero miei, non ho che a mettere sotto gli occhi del pubblico una lettera del Direttore del *Pungolo*, si gnor Leone Fortis, che rimasi di pubblicare con mia risposta a quelli articoli, risposta scritta appena che due miei amici, il signor Ireneo Piccioni, consigliere comunale, e il signor Matteo Ciccarelli, vennero a casa mia, dove mi trovavo ammalato, ad informarmi di ciò che il *Pungolo* aveva scritto sopra l'elezione di Macerata.

Da questa lettera risulta che io quelli articoli, attribuiti a me, non li avevo nemmeno letti quando il confutavo sulla relazione dei miei amici!!!

Il Pungolo
Gabinetto del Direttore

« Milano, 1° febbraio 1877.

Caro Sbarbaro,

« No — non pubblicherò la vostra lettera — *perchè si vede da essa che non avete letto gli articoli del* Pungolo *coi rispondete* — e se pubblicassi la vostra lettera non potrei a meno di metterlo in evidenza. »

« Il *Pungolo* non ha *mai sostenuto* la candidatura dell'Alliavi — quindi l'accusa di contraddizione e di incoerenza è assolutamente infondata. Il *Pungolo* si limitò a riferire la situazione e le dottrine del collegio. Il *Pungolo* è estraneo ai dissidenti dell'Olivo, ma è partecipe ai bassi fondi della città. Ha detto che abbero il torto di agitare i bassi fondi della città. . . . . »

« Vi *mando i due* Pungoli *perchè giustichiate coi stesso*, e vi stringa la mano. »

« *Vostro*
« L. Fortis. »

Quando poi ebbi sott'occhio i due articoli del *Pungolo*, ed accorsi, non senza meraviglia, che erano indirizzati ad accusare me di aver fatto intervenire la Corona in una lotta elettorale, perchè avevo pubblicato una lettera del generale Medici in onore di Antonio Oliva e incoraggimento della sua *felicità* alle manifestazioni costituzionali!!!

Macerata, li 23 febbraio 1877.

Suo dev. servo
Pietro Sbarbaro.

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dall'egregio prof. G. Sgambati riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissimo signore,

L'articolo dell'*Opinione* di ieri l'altro nella rubrica *Notizie teatrali ed artistiche* esprime, o, meglio, ripete alcune osservazioni che mi riguardano, alle quali mi vedo costretto pregarla di voler far seguire una mia spiegazione. Intendo con questa dimostrare che io non ho ritirato la parola data di prendere parte ad un concerto di beneficenza per l'Ospizio dei Sordi, a pro del quale mi sono prestato altra volta, ma solo, sovraggiunte varie circostanze, dissi al duca D. ? ed oldo Torlonia che, pur non volendo ritirarmi, non nascondevo essermi divenuto gravoso tener l'impegno preso anteriormente, tanto più che credevo non necessario il mio concorso. Il duca Torlonia soggiunse che nè egli, nè il duca Fiano avevano gran desiderio di organizzare questo concerto, e che non erano malcontenti di sconcluderlo. Non è esatto dunque il dire che il concerto sia rimasto sospeso per causa mia. E forse, ove gli organizzatori del concerto avessero voluto veramente che si facesse, il mio concorso sarebbe stato necessario? Sarei ben presuntuoso se lo pensassi. D'altronde la nota valentia del Console assicurava un programma attraente, anche se gli altri artisti che vi avessero preso parte fossero stati meno che mediocri. Riepilogo: nè io ho rifiutato assolutamente il mio concorso, nè avrebbe reso impossibile il concerto il *solo* motivo di un mio rifiuto.

Mi creda

Suo dev.mo
G. Sgambati.

Roma, 25 febbraio 1877.

A questa lettera non sappiamo che cosa aggiungere. Il prof. Sgambati mette in salvo la propria rispons bilità, e d'altronde egli è nel vero quando afferma che il concerto poteva farsi anche senza di lui. Rimane a sapersi per qual ragione la Direzione dell'Istituto de'ciechi abbia rifiutato un concerto che tornava a beneficio dell'Istituto stesso. E intorno a ciò aspettiamo ancora le necessarie spiegazioni.

— I giornali di Torino riferiscono l'ottimo successo della *Dolores* del maestro Auteri al teatro Regio di quella città, dove è stata finalmente eseguita la sera di sabato dalla signora Galletti. Ma aggiungiamo che gli applausi furono più per l'esecuzione che per la musica, la quale non piacque gran fatto.

— Il ballo *Nerone* del coreografo Pallerini, rappresentato alla Scala di Milano ha avuto un gran successo. Applauditissima la prima ballerina, signora Beretta.

— Al Carignano di Torino non piacque il dramma di Belot e Daudet. *Fromont Risler e Compagnia*. Se Cesare Rossi vuol fondare il teatro permanente con questa roba, sta fresco!

—

Notizie Interne e Fatti Vari

Sutelldo — Togliamo dal *Movimento* di Genova del 25:

Ieri sera un giudice del nostro Tribunale civile e correzionale, il signor avvocato V..., poneva fine violentemente alla propria esistenza tagliandosi la gola con un rasoio.

Si ignorano i motivi della funesta risoluzione.

Il signor avvocato V... era un ottimo giovane ed un eccellente magistrato. Quanti lo conobbero non possono che amaramente deplorarne la perdita, tanto più essendo essa avvenuta in simile guisa tanto crudele ed inopinata.

Disastri marittimi. — Si annunzia da Bilbao una fiera tempesta. Vi sono scaduti parecchi disastri marittimi. Tre navi, due francesi e una inglese, naufragarono tra Lerdo e Pontona. Tutti gli equipaggi sonosi annegati. Uno spesso strato di neve copre le montagne.

—

AVVI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. (R. decreto 14 gennaio che instituisce nella città di Ascoli un regio Ginnasio.
3. R. decreto 21 gennaio che costituisce in corpo morale l'asilo infantile di Ferrandina (Potenza).

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

In principio dell'odierna tornata, l'on. senatore Brioschi svolse l'annunziata interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla ritardata esecuzione dei lavori del Tevere o sugli studi necessari alla definitiva sua sistemazione.

L'onor. ministro dei lavori pubblici risponde che il ritardo non si deve attribuire al ministero, ma soltanto ad alcune ragioni di ordine amministrativo e che il 5 marzo prossimo cominceranno i lavori secondo il contratto stipulato coll'Impresa. L'on. ministro dopo altre spiegazioni sulla prima serie dei lavori del Tevere dice all'on. interpellante alcuni schiarimenti sugli studi che si sono fatti intorno alla definitiva sistemazione del Tevere, i quali schiarimenti soddisfecero l'on. Brioschi.

Anche l'on. Giacchino Popoli svolse un'interpellanza all'onor. ministro Zanardelli sui lavori d'arginatura del Po presso Bondeno.

Dopo le spiegazioni date dall'on. ministro a questo riguardo si prosegui la discussione sul progetto di legge relativo ai conflitti d'attribuzione.

Presero la parola per difendorlo l'on. Popoli Gioacchino, Deodati, e per combatterlo l'on. Ferraris.

La discussione proseguirà domani.

—

Camera dei deputati

Rinviate a domani le interrogazioni dell'on. Martini al ministro dell'interno e degli on. Sorrentino e De Renzis al ministro delle finanze, la Camera ha oggi ripresa e compiuta la discussione generale del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'on. Mussi, relatore della Commissione, ha compiuto il suo discorso in favore del progetto di legge, del quale ha voluto negare la connessione evidente e necessaria colla riforma elettorale.

Dopo l'on. relatore, parlò il ministro dell'interno, il quale dopo avere svolto alcune considerazioni per ispiegare i concetti assai confusi ai quali il ministero si è ispirato presentando il progetto di legge, dichiarò che il governo non intende mancare alla promessa di proporre la riforma elettorale, ma solo quando gli sembri giunto il momento opportuno. E questa dichiarazione fu accolta con sorrisi ironici dai deputati dell'estrema sinistra, ai quali l'on. ministro disse che se di quelle non si contentassero darebbero prova di non aver fiducia nel ministero e nelle sue promesse.

L'on. ministro manifestò il parere che il paese sia desideroso più delle riforme amministrative che delle politiche e dimostrò di non avere molta fede nell'efficacia del suffragio universale. Fece le più esplicite affermazioni dei suoi sentimenti monarchici, ed esaminando le singole disposizioni del progetto della Commissione, dichiarò di respingere assolutamente la proposta della sospensione dello stipendio ai deputati impiegati e di non riconoscere giusta l'ineleggibilità degli stipendiati dalla Lista Civile e dall'Ordine Mauriziano. Non si potrebbe immaginare maggior debolezza della sua nel trattare siffatto argomento.

Dopo lo svolgimento di due ordini del giorno degli on. Merizzi e Cavallotti, l'on. Taiani svolse una sua proposta sospensiva, facendo un discorso che fu senza dubbio il più energico di quanti ne vennero fatti contro il progetto di legge. Egli sostenne la connessione necessaria delle incompatibilità coll'elettorato, dimostrò il pericolo che leggi di questo genere presentano crean lo precedenti dannosi allo sviluppo del sistema parlamentare. Giunse fino a dichiarare che la Camera italiana diventerà la meno seria Assemblea d'Europa se approverà questa legge.

E l'on. ministro dell'interno senti il bisogno di rispondere a quel discorso, che egli qualificò carica a fondo contro la legge. Ripetè le dichiarazioni fatte precedentemente, insistendo nel concetto che non trattasi di ostracismo, ma di limitazione del numero dei deputati impiegati.

L'on. Taiani e gli altri ritirarono poi le loro proposte e il presidente dichiarò che domani incomincierà la discussione degli articoli del progetto di legge.

—

L'on Guala presentò oggi alla Camera la Relazione della Commissione d'inchiesta sulla elezione del collegio di Lanciano. La Commissione propone che sia convalidata la elezione nella persona dell'on. De Crecchio.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dell'esame della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti ha nominato relatore l'on. Muratori, con incarico di proporre alla Camera di negare l'autorizzazione richiesta.

La Giunta per la verifica delle elezioni terrà, mercoledì, 28 corrente, alle ore 11, seduta pubblica, per l'esame di testimoni nella elezione di Albano.

—

LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE

La Commissione nominata dal presidente del Consiglio per proporre la riforma della tassa sui redditi di ricchezza mobile, ha terminato il suo lavoro.

Ecco le riforme principali ch'essa propone:

1° Di accordare ai comuni un decimo de' proventi della tassa in base a' ruoli, esclusi quindi quelli de' redditi che si riscuotono per ritenuta, quelli della categoria *A* e quelli de' corpi morali, come Banche, Istituti di credito, Strade ferrate, ecc. Laonde i comuni avrebbero il della tassa sui redditi delle categorie *B, C*, meno i cespiti indicati.

2° Di stabilire una graduale riduzione di reddito imponibile sui redditi imponibili da 400 a 700 lire, nelle seguenti proporzioni:

Dalle 400 se ne leverebbero 250, resterebbero 150 imponibili;

Dalle 500 se ne leverebbero 200, resterebbero 300 imponibili;

Dalle 600 se ne leverebbero 150, resterebbero 450 imponibili;

Dalle 700 se ne leverebbero 100, resterebbero 600 imponibili.

3° Gli accertamenti de' redditi si farebbero di due in due anni e non più annualmente; dando però facoltà a' contribuenti i quali si credessero aggravati di reclamare anche nel secondo anno, in cui non si fa l'accertamento, per ottenere una riduzione di tassa.

4° Gli accertamenti si farebbero dall'agente delle tasse, come ora, ma avrebbe l'obbligo di sentir il parere di tre probi viri, nominati dal Consiglio comunale e di annotare a fianco d'ogni reddito accertato le osservazioni de' probi viri qualora dalle sue fossero discrepanti.

5° Le Commissioni giudicanti verrebbero nominate da' comuni o da'consorzi con facoltà al governo di nominare il presidente.

Dubitiamo che il presidente del Consiglio sia per accettare, senz'altro, tutte le proposte modificazioni.

—

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 23:

« Notizie recenti ed autentiche confermano che la caduta di Midhat si deve principalmente al suo rifiuto di permettere che il sultano abbia il controllo delle pubbliche finanze. La causa immediata della sua dimissione fu la domanda che la parte del governo nell'amministrazione della Società di navigazione a vapore fosse d'ora in poi rimessa al Tesoro e non al sultano. Fu invano che Midhat affermò di aver bisogno di denaro per ristabilire il credito della Turchia in Inghilterra ed in Francia. Il sultano, avendo inaugurato il suo regno con una ripetizione delle antiche stravaganze, fu agevolmente persuaso dalla sua Corte che il modo di agire di Midhat era irrispettoso, anti-costituzionale ed assolutamente intollerabile. »

—

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 23:

« Il governo serbo ha annullato le elezioni delle provincie di Iagodina e Kragujevatz, stante i disordini che vi sono avvenuti il giorno delle elezioni.

« Le sedute della Grande Scupcina non saranno pubbliche, ma vi sarà ammessa la stampa ed alcune persone privilegiate. Si dice che il principe Milano presiederà in persona le sedute; questa sarebbe una innovazione, poichè il principe regnante si è astenuto generalmente da qualsiasi diretta partecipazione ai lavori dell'assemblea legislativa.

« Il granduca comandante in capo l'esercito russo sul Pruth non permette ai volontari russi che ritornano dalla Serbia, di rimanere neppure un'ora fra le sue truppe. Egli li accusa come comunisti ed agitatori che corromperebbero il suo esercito.

« Opponendosi l'Austria alla cessione al Montenegro d'un porto sull'Adriatico, i montenegrini si limiteranno ad ottenere l'adito al mare mediante il lago di Scutari ed il fiume Bojana. Però, siccome essi continuano a chiedere un maggiore aumento di territorio, che la Porta è disposta ad accordare, v'ha probabilità che l'armistizio venga prolungato. Nel caso in cui la Porta facesse delle concessioni, i commissari montenegrini a Costantinopoli sono autorizzati a firmare un trattato preliminare. »

—

Il *Times* del 24, in un articolo sul discorso del Trono dell'imperatore di Germania, cerca di dimostrare che la politica tedesca fu sempre inspirata da sentimenti pacifici.

« È ragionevole supporre — scrive il giornale inglese — che le stesse ragioni del passato influiscano sulla politica attuale del governo tedesco. Mentre in realtà egli è indifferente, come dice, alla direzione che prenderanno gli affari orientali, l'imperatore di Germania ed il suo cancelliere non sono indifferenti alle modificazioni dei rapporti fra le potenze che possono derivare dalle agitazioni nell'impero turco. Mantenere un tollerabile accordo fra la Russia e l'Austria e tentare una soluzione della questione orientale che possa soddisfare gli uni senza spingere gli altri alla disperazione; ecco la politica che le circostanze impongono all'impero germanico.

« Non v'ha nulla nella presente attitudine della Germania, per quanto sappiamo, che sia in disaccordo con questa idea, ed il discorso dell'imperatore ne è una conferma. Saremmo meno sorpresi di vedere ristabilito un accordo fra quei due imperi che di trovare confermata l'opinione che attribuisce al principe Bismarck la politica machiavellica di spingere la Russia ad una guerra terribile e rovinosa.

« I nemici della Germania sono troppo potenti perchè un uomo di Stato tedesco cerchi d'immicarsi, con un trasparente stratagemma, un alleato di 60 anni. La condizione interna dell'impero in cui lavora attivamente un partito violentissimo, suggerisce una politica prudente. Colla pace si possono superare le difficoltà, ma la pace richiede un'alleanza come quella che rese sicura la Germania nel 1870 e la consolidò dopo di allora. La Francia non fa un ministero del suo desiderio d'intraprendere una guerra di rivincita; l'esercito austriaco sarebbe lieto di misurarsi un'altra volta col prussiano; vi sono Stati minori gelosi con o senza buone ragioni; vi sono elementi ostili nella Polonia prussiana ed in Alsazia. Dinanzi a questi pericoli non è probabile che un uomo di Stato tedesco nutra i progetti attribuiti al principe di Bismarck. »

—

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il Senato aveva fissata per oggi l'interpellanza del sig. Lafond di St-Mur sopra i pericoli d'ogni sorta che nascono dall'isolamento dei viaggiatori nell'interno dei vagoni delle ferrovie. E stato deciso che si sarebbe aspettato, prima di occuparsi di questa questione, l'esito del processo che si svolge attualmente davanti alla Corte di Aix. »

Di questo processo parla oggi il nostro corrispondente da Parigi.

—

Si legge nella *Liberté*:

« Il Municipio di La Châtre, che iniziò la sottoscrizione per l'erezione di un monumento a Giorgio Sand in questa città, fece appello al concorso degli studenti italiani. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 25. — Le voci che lo czar abbia ordinato all'esercito russo di passare il 28 febbraio il Pruth sono prive di fondamento.

È vero che l'armistizio accordato in seguito all'*ultimatum* russo spira il 28 febbraio, ma le notizie sulle trattative di pace fra la Turchia e la Serbia essendo favorevoli, l'armistizio sarà senza dubbio prorogato, qualora le trattative non terminassero pel 1° marzo. In generale la situazione non è mutata.

Le risposte delle potenze alla circolare russa non sono ancora arrivate. Da esse e dallo sviluppo che prenderanno le cose a Costantinopoli dipenderanno le misure ulteriori da prendersi dalla Russia.

Firenze, 26. — Le Loro Maestà brasiliane sono arrivate alle ore 6 48. Erano a ricevorle alla stazione il prefetto, il sindaco e il questore. Le Loro Maestà si sono recate alla locanda della Pace.

Malta, 25. — L'ammiraglio Drummond, comandante la flotta inglese del Mediterraneo, è arrivato ed attende qui l'arrivo del suo successore.

Londra, 26. — Il *Daily News* pubblica due petizioni indirizzate dai bulgari alle potenze e ai plenipotenziari alla Conferenza, nella quale essi dichiarano che non hanno la menoma fiducia nella nuova Costituzione turca e dicono che le autorità costrinsero i bulgari a firmare gli indirizzi approvanti la Costituzione.

Il *Times* annunzia che furono fatti a Belgrado parecchi arresti per maneggi contro il governo.

Pietroburgo, 26. — La *Pétersburgische Zeitung* (giornale tedesco di Pietroburgo) in data del 26, annunzia che il governo ricevette il 24 corrente le risposte delle potenze, il cui tenore è così soddisfacente per la Russia che lo scioglimento della quistione d'Oriente può essere considerato senza una complicazione militare.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	26
Rendita italiana 5 0/0 .	75 77	75 60
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
stallonato . . .	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	80 85	80 40
Prestito romano Blount	80 15	80 15
Detto Rothschild . .	80 90	80 80
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Rom na	1225 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale . . .	436 —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Ital ana .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana minière	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa odierna era piuttosto debole in causa del piccolo ribasso statosi inviato ieri dal boulevards di Parigi. La Rendita apriva 77 75 per liquidazione e terminava 77 67 1/2 offerta. Il riporto per fine mese prossimo si teneva fra 5 e 10 centesimi.

Prestito Cattolico 80 40 a 80 50.
Id. Blount 80 15 a 80 25.
Id. Rothschild 80 80 a 81.
Il Turco 12 90 lettera.
Il rialzo i Cambi.
Francia 3 mesi 108 25.
Id. chèques 108.
Londra 3 mesi 27 26.
Oro 21 78.

(Ore 4 1/2 pom.)

Migliorata la Rendita dietro le notizie più favorevoli di Parigi, trattata a 77 92 1/2 f. m., chiudendo così offerta; affari però limitatissimi. Il Turco 13 nominale.

FIRENZE	24	26
Rendita italiana 5 0/0 .	75 85 n	75 80 n
Napoleoni d'oro	21 78 —	21 78 e
Londra 3 mesi	27 23 »	27 23 »
Francia a vista	108 80 v.	108 85 v.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	818 — n	818 — n
Azioni Banca Nazionale	1962 — »	1964 — n
Strade ferr. meridionali	341 — n	342 — n
Obbligazioni dette . . .	233 — n	233 — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	646 — »	642 — n
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 40 pom.)	24	26
Rendita francese 3 0/0	72 80	72 10
» » 5 0/0	106 05	106 32
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 45	71 70
Turco	— —	— —
Ferr. lombardo-veneto .	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	235 —
Azioni ferrovia romane	75 —	75 —
Obbligazioni romane .	231 —	231 —
Obbligazioni romane .	239 —	239 —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 1/2
Cobbio sull'Italia . .	7/8	7/8
Consolidato inglese . .	96 1/8	96 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

THE GRESHAM

SOCIETA' INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37.

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.

Modicità di tariffe — Varietà di combinazioni — Facilitazioni nei patti.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili.

Fondi di riserva per le assicurazioni lire 53,358,025.

Succursale italiana, Firenze, via de' Banchi, N. 4 — Agenzie in tutte le città d'Italia; schiarimenti e trattative. — Agente principale in Roma: sig. Alessandro Tombini, piazza S. Luigi dei Francesi, N. 23.

CITTA' DI FOGGIA

PRESTITO AD INTERESSI

Riparto

La Ditta Francesco Compagnoni di Milano, assuntrice del prestito ad interessi della città di Foggia per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dall'8 al 12 febbraio corrente

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superando la quantità rappresentanti il Prestito, in relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate

tutte le sottoscrizioni a pagamento ratale

Coloro che hanno saldato le Obbligazioni le riceveranno nel preciso numero sottoscritto senza alcuna riduzione.

Milano, 24 febbraio 1877.

COMPAGNONI FRANCESCO.

—

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La sitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre.— La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

AVVISO AI MEDICI

PROTOJODURO DI FERRO PURISSIMO.

FERRO RIDOTTO DALL' **IDROGENO**

Prodotti chimici canchisti in piccole ampolline di vetro, con questo mezzo tolti all'azione decomponente degli agenti atmosferici, e resi attivi inalterabili per l'uso della medicina.

Preparati da G. FAVILLI, prof. di chimica nell'Università di Napoli Premiato con medaglia all' Esposizione di Firenze.

Questi due preparati tanto difficilmente reperibili assolutamente puri, perchè facilissimi ad alterarsi di fronte all'ossigeno dell'aria, formano dall'egregio prof. G. FAVILLI, racchiusi per dose in piccoli *ampollini di vetro* e così i signori Medici possono essere sicuri di avere tanto il **Protojoduro di Ferro** quanto il **Ferro ridotto dall'idrogeno** allo stato purissimo, e prescriverli senza timore e libertà di coscienza perchè il pericolo che sieno dannosi è affatto eliminato.

Il **Protojoduro di Ferro** si vende in scatole di 50 ampolline contenenti ciascuna ampollina 5 centigr. di protojoduro e per il tenue importo di . . . . . L. 2 50

Le scatole contenenti 5 ampollini di 25 centigr. ciascuno » 1 50

Il **Ferro ridotto dall'Idrogeno** si vende in scatole da 25 boccette, di ampollino

da centigr. 5 ordinano al prezzo per scatola di t. » 1 15
» 10 » » » 1 40
» 15 » » » 1 65
» 20 » » » 1 90

Que due prodotti sono usati con esito sicuro per combattere la clorosi, la leucorrea, l'amenorrea, i differenti accidenti della sifilide costituzionale e in ispecial modo contro le affezioni linfatico-scrofolose e tubercolose.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo San Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Real Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiati via Angelo Custode.

Una città galleggiante

di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma ispirato pure di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni

Lire 1

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra

delle stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia si svela, una ad una i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni

Lire 1 50

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

PICCOLA BIBLIOTECA IGIENICA

Lussena. Igiene dell'alimentazione. Il caffè.
Ottoni. Igiene del matrimonio.
Salmi. Igiene dell'aria.
Paglia. Igiene dei vestiti.

Per ciascun volume lire 1 — Pei 5 volumi lire 4 50, franco.

Si spedisce a mezzo del deposito dall'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qual siasi uccello.

Cent. 80

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, num. 92, 16 Marzo 1873. — **Da qualche anno viene introdotta in Europa e nel nostro paese, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che tutte prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che tutte le prove ed esperienze fatte colla *Tela all'Arnica di Galleani* e uno *specifico* raccomandato *davvellissimo* sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevrargie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree* o flori bianchi, *debolezze* ed *abbattimento* dell'utere. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua *Tela all'Arnica* ne' miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario foraneo

Costa L. 1, 4 la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1. 20.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Gaetano — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi rieri